



umbria · agenzia regionale per la protezione ambientale

DIREZIONE GENERALE

UNITÀ OPERATIVA TECNICA

SEZIONE INDIRIZZO E COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DIPARTIMENTALI E PROGETTI SPECIALI

Scusandomi per non aver sentito la parte iniziale degli interventi, vorrei fare alcune osservazioni in merito a quanto sentito.

I contenuti nel Piano di gestione sono definiti sia nell'allegato 7 alla direttiva che nell'all. 4 alla Parte III del DLgs. 152/06.

Viste le urgenze sembrerebbe logico concentrarsi su tali obiettivi piuttosto che andare ad introdurre misure infrastrutturali che vanno ad impattare ulteriormente su quello che è il livello di antropizzazione ed artificializzazione dei corpi idrici del distretto.

La Direttiva 2000/60 infatti consente di introdurre il concetto di Corpi idrici fortemente modificati, di fare una valutazione sulla loro designazione ed adottare sugli stessi obiettivi ambientali meno forti (GEP), ma non invita a produrre ulteriori artificializzazioni quali quelle che possono derivare da invasi in alveo, sia nel tratto a monte che in quello a valle.

Per l'uso delle risorse idriche si parla di analisi economica, recupero dei costi, ecc.

Ora il nostro territorio è già fortemente impattato da interventi di artificializzazione: limitandoci a quelle a ridosso dei corsi d'acqua basterebbe notare che sull'area SIC dell'Alto Tevere (dal confine regionale umbro a Pierantonio) si assiste ad un'artificializzazione delle sponde che va dal 40 al 70%; questo inficiando la continuità laterale del reticolo idrografico, interrompendo la funzionalità di un corridoio che si è andato restringendo fortemente negli ultimi decenni (dagli 80 m di un secolo fa a meno di 20 della larghezza della sezione bagnata), alterando tutte le funzioni idromorfologiche (sponde in dissesto, sottoescavazione dell'alveo, alterazione degli equilibri con le falde sotterranee, ecc., riduzione della fascia riparia e delle sue funzioni filtranti) a discapito anche della funzionalità idraulica complessiva (l'integrazione delle direttive comunitarie deve tradursi in azioni convergenti).

Nuovi sbarramenti in Umbria non sono indicati nel Piano regionale di tutela; la gestione dell'uso della risorsa deve mirare a contenere gli usi dissipativi, facendo evolvere l'uso del territorio in funzione anche dei cambiamenti climatici, quindi agricoltura adeguata e minimizzazione degli usi a tale fine, così come adattamento e riuso nei settori civile e industriale/idroelettrico, a salvaguardia degli ecosistemi.

La Direttiva 2000/60 chiede infatti di dichiarare gli obiettivi al 2015 da conseguire sui corpi idrici individuati per le diverse categorie presenti nei bacini.

In questo contesto si inserisce il complesso problema dei corpi idrici sotterranei collegati alla salvaguardia di ecosistemi acquatici e terrestri, il che presuppone che si debba fare uno sforzo importante nell'individuare e valutare adeguatamente tale aspetto, peraltro ancora molto poco approfondito, andando poi a definire le condizioni di equilibrio accettabili da garantire alle falde sotterranee (che non sono solo più quelle di equilibrio idrodinamico e di qualità dell'acquifero, ma molto più vincolanti in quanto le nuove condizioni devono rispettare quote fluviali di rialimentazione e scambio, portate sorgive diffuse o in alveo tali da mantenere le condizioni chimico-biologiche degli ecosistemi connessi).

Suggerirei pertanto che il Piano di gestione valutasse attentamente questi aspetti, piuttosto che lanciarsi in politiche d'investimento strutturale.

Grazie

Il dirigente
dott. Angiolo Martinelli